FilleaCasa - Fillea Cgil nazionale

"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

FilleaCasa AbitareSostenibile

Osservatorio Fillea Casa

Abitare Sostenibile News

4-8 Giugno /2009

a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Basilicata: rinnovabili, non è a norma l'inserimento degli impianti eolici in Basilicata.Corte Costituzionale: la tutela dell'ambiente è competenza dello Stato
Regione Lombardia: Piano Casa: la Giunta approva il ddl
Spazio a sostenibilità ambientale, housing sociale e misure antisismiche, insufficiente la Dia nelle aree a rischio
Regione Toscana: 143 mln per 2500 nuovi alloggi
Varato il piano straordinario di interventi, a fine 2009 le prime case

Piano Casa: attesa riapertura dialogo Governo-Regioni
Ambientalisti: disposizioni nazionali già superate da norme regionali e regolamenti urbanistici dei Comuni
Piano Casa: in dirittura di arrivo le norme regionali
La Campania rende obbligatorio il fascicolo di fabbricato, negli enti locali iter legislativo a diverse velocità
Casa Concreta: una abitazione antisismica ed eco-sostenibile come modello suburbano post-terremoto anche per l'Abruzzo
Realizzazioni innovative: l'apparente instabilità di Casa Hemeroscopium
Un audace progetto firmato Antón García- Abril

Regione Basilicata: rinnovabili, non è a norma l'inserimento degli impianti eolici in Basilicata.Corte Costituzionale: la tutela dell'ambiente è competenza dello Stato

di Paola Mammarella

08/06/2009 – Non è a norma l'inserimento degli impianti eolici in Basilicata. La Corte Costituzionale, con la Sentenza 166/2009 del 29 maggio scorso, ha giudicato illegittimo l'articolo 6 della Legge Regionale 9/2007, che recepiva la delibera di Giunta 2920/2004 per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio.
L'intervento della Corte Costituzionale è stato proposto con la questione di legittimità sollevata dal Tar Basilicata, dopo i ricorsi presentati da alcune società operanti nel settore delle energie rinnovabili. Le società erano state invitate dalla Regione a verificare la compatibilità dei progetti presentati con la Delibera di Giunta, che stabiliva le modalità con cui svolgere la valutazione di sostenibilità ambientale e paesaggistica per le procedure ancora in attesa di autorizzazione unica. Posizione che aveva spinto le imprese a ricorrere al Tar per l'annullamento della delibera.
Il Tar, dopo aver osservato la retroattività della norma, applicabile alle procedure autorizzative non concluse al momento di entrata in vigore della legge, o soggette a giudizio amministrativo, ha posto l'accento sull'articolo 117 della Costituzione, in base al quale la salvaguardia dell'ambiente forma competenza esclusiva dello Stato.
L'individuazione dei siti per l'installazione degli impianti eolici è quindi attribuita alla Conferenza Unificata, motivo per il quale la legge regionale viola la Costituzione. Le Regioni oltre a non poter decidere le aree destinate agli impianti, devono adeguare le proprie discipline alle linee guida della Conferenza Unificata entro 90 giorni.
La Regione Basilicata, costituitasi in giudizio, ha sostenuto la propria competenza normativa in caso di mancanza delle linee guida, dal momento che le disposizioni rientrano nell'ambito di discrezionalità tecnica del legislatore, essendo quindi estranee al giudizio di costituzionalità.
Le società ricorrenti hanno osservato il contrasto delle disposizioni regionali anche con il Protocollo di Kyoto e le direttive comunitarie, che impongono all'Italia l'adozione di iniziative legislative per la salvaguardia ambientale e paesaggistica. Ne consegue una competenza delle Regioni solo in termini di rafforzamento dei limiti già fissati su base nazionale. Al contrario, l'adozione da parte della Regione di norme per la tutela ambientale, anche in mancanza di linee guida nazionali, lede la competenza dello Stato.

Nel procedimento è stata ricoperta un parte attiva dall'Aper, Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili, che intervenendo a favore delle sue associate, ha chiesto l'accoglimento della questione di legittimità costituzionale. Secondo il presidente Roberto Longo non è più rimandabile l'emanazione delle linee guida da parte dello Stato. Argomento per cui Aper aveva già avanzato proposte negli scorsi anni.

Regione Lombardia: Piano Casa, la Giunta approva il ddl
Spazio a sostenibilità ambientale, housing sociale e misure antisismiche, insufficiente la Dia nelle aree a rischio
di Paola Mammarella

05/06/2009 – Si delinea con più precisione il Piano Casa della Lombardia. La Giunta Regionale, con la Delibera VIII/9544 del 3 giugno scorso, ha varato le "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio della Lombardia". Il provvedimento, proposto dal Presidente Roberto Formigoni, di intesa con l'Assessore al Territorio e all'Urbanistica Davide Boni, passerà ora all'esame del Consiglio Regionale, che dovrà valutare le misure del ddl. Data la connotazione di straordinarietà, dovuta alla sfavorevole congiuntura economica in atto, avrà durata limitata. Le domande di intervento dovranno essere presentate entro 18 mesi, decorrenti dal 16 settembre.
Interventi ammessi: Sono quattro le tipologie di interventi previsti dal ddl regionale. Il recupero e riutilizzo delle volumetrie abbandonate, appartenenti a strutture ultimate entro il 31 marzo 2005 se situate in aree non destinate ad agricoltura o attività produttive, o precedenti al 13 giugno1980 se collocate su fondi agricoli, potrebbe riguardare tra i 1624 e i 1760 metri cubi, con investimenti fino a 527 milioni di euro. Possibile anche il recupero dei volumi seminterrati per destinazioni accessorie alla residenza o alle attività economiche già presenti nel fabbricato. L'Assessore Boni ha precisato che è consentito intervenire solo sugli edifici esistenti, senza l'utilizzo di nuove aree. Possibile l'ampliamento del 20% per gli edifici mono e bi-familiari, ma anche per quelli tri-familiari non superiori ai mille metri cubi, operazioni che potrebbero movimentare fino a 2,5 miliardi. Via libera anche alla demolizione e ricostruzione degli edifici residenziali e produttivi con bonus volumetrico fino al 30%, che può salire al 35% in presenza di dotazioni arboree pari al 25% del lotto. Ampliamenti e sostituzioni possono essere effettuati con Dia o permesso di costruire.
Emergenza abitativa: Appartiene al ramo dell'housing sociale la quarta tipologia di interventi previsti dal ddl. Approvata la riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, con la realizzazione di 3 mila nuovi alloggi grazie a un investimento di 420 milioni di euro, dei quali 280 milioni come cofinanziamento pubblico. Gli ampliamenti di cubatura nei quartieri popolari, subordinati al conseguimento del risparmio energetico, non potranno superare il 40%. Il testo di legge rende inoltre possibile l'accelerazione degli interventi ritenuti prioritari tramite decreto del Presidente di Giunta.
Aree sotto tutela: Restrizioni per gli interventi in centri storici, parchi e aree naturali. Potranno essere sostituite, previo parere delle Commissioni regionali per il paesaggio, solo le costruzioni non coerenti con le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali. Intoccabili le aree naturali, mentre nei parchi sarà applicata la riduzione di un terzo dell'incremento massimo consentito per gli edifici esistenti. I fabbricati esistenti potranno quindi essere ampliati del 13,3%; il premio in caso di demolizione sarà invece del 20%.
Sicurezza: Spazio alle misure antisismiche, soprattutto nelle zone a rischio. Dove non sarà possibile procedere agli interventi con la semplice Dia, rendendo necessario il permesso di costruire. I Comuni potranno poi individuare le aree del proprio territorio non soggette all'applicazione della legge. Restano esclusi dalla possibilità di riqualificazione gli edifici abusivi.
Sostenibilità ambientale: Gli interventi di ampliamento devono essere associati a una riduzione del 10% del fabbisogno energetico per la climatizzazione invernale, percentuale che sale al 30% per la sostituzione degli immobili.
Impatto economico: Per gli aumenti volumetrici si prevedono investimenti pari a 5,8 e 6,5 miliardi di euro, attivabili nei prossimi diciotto mesi. L'incremento dell'occupazione potrebbe invece coinvolgere 30 mila unità, impegnate nei lavori di riqualificazione per i due anni di applicazione della legge. Il risparmio in termini di energia è invece valutabile in 44 milioni di euro annui.

Regione Toscana: 143 mln per 2500 nuovi alloggi
Varato il piano straordinario di interventi, a fine 2009 le prime case

---

5/06/2009. Un programma straordinario per fronteggiare l'emergenza abitativa in Toscana. Si tratta di un investimento di 143 milioni di euro che consentirà nei prossimi due o tre anni la realizzazione di almeno

2500 nuovi alloggi, metà dei quali saranno disponibili entro la fine del 2009. Lo ha deciso oggi la giunta e ne hanno dato notizia il presidente e l'assessore alla casa nell'incontro con la stampa a fine mattinata.
Il provvedimento, che sarà operativo entro pochi giorni, fa leva su diverse possibilità di reperimento di nuovi alloggi: dall'acquisto sul mercato al ripristino del patrimonio esistente, alla nuova costruzione. E' uno sforzo finanziario enorme che, come ha sottolineato il presidente, va ad aggiungersi all'investimento di 180 milioni previsto dal nuovo piano di edilizia residenziale pubblica, con ricadute positive, oltre che sull'emergenza abitativa e quindi sul tessuto sociale della regione, anche sull'economia e sull'occupazione.
Le misure urgenti varate dalla giunta si articolano in 5 diverse misure, alcune delle quali sono in grado di partire fin dalle prossime settimane e potranno quindi dare risposte concrete entro sei mesi, un anno. La prima ad essere attuata sarà la misura che prevede il ripristino e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente, per un totale di 25 milioni di euro che porteranno, a fine lavori, all'assegnazione di almeno 750 nuovi appartamenti.
Una seconda misura, che sarà realizzata per una metà entro il 2009 e il resto entro i prossimi due anni, prevede un investimento di 55 milioni di euro per recupero, nuova costruzione e acquisto sul mercato di un totale di almeno 450 nuovi alloggi.
Un terzo provvedimento prevede agevolazioni per la realizzazione di alloggi di edilizi a residenziale sociale da destinare alla locazione a canone sostenibile per almeno 25 anni, tramite recupero, nuova costruzione, utilizzazione di immobili esistenti ed immediatamente disponibili. Si tratta di 45 milioni per un minimo di 900 nuovi appartamenti. Agevolazioni, per un totale di 5 milioni di contributi, sono inoltre previste per singoli nuclei familiari, per favorire le giovani coppie e coloro che vivono in Comuni con forti disagi abitativi. Si pensa di creare oltre 170 nuovi alloggi.
Interventi pilota nel campo della bioedilizia e nella creazione di strutture abitative temporanee e plurifamiliari saranno incentivati grazie allo stanziamento di 13 milioni, che permetterà la costruzione di circa 130 abitazioni. Il presidente ha sottolineato come l'intervento sulla casa si inserisca nel quadro delle iniziative che la Regione ha varato in campo sociale ed economico per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, estendere l'offerta dei servizi e gli interventi in modo da contenere le pesanti ricadute a livello sociale e salvaguardare i diritti fondamentali di tutti i cittadini, a partire dalle fasce più deboli.

Fonte: Regione Toscana

Piano Casa: attesa riapertura dialogo Governo-Regioni
Ambientalisti: disposizioni nazionali già superate da norme regionali e regolamenti urbanistici dei Comuni
Paola Mammarella

08/06/2009 - Potrebbe essere riaperto questa settimana il dialogo sul Piano Casa. Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato nuovi incontri preparatori con il Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, che potrebbero sfociare in un confronto con gli enti locali.
Sono molte le Regioni che, in virtù della competenza legislativa esclusiva in materia di edilizia e urbanistica, stanno discutendo progetti di leggi regionali. Dopo la Toscana, prima regione ad aver già approvato una norma ad-hoc, il confronto prosegue a macchia di leopardo.
In Friuli Venezia Giulia il Pdl ha lanciato una proposta ambiziosa, con ampliamenti volumetrici di 200 metri cubi nei centri storici, pari a circa 60 metri quadri, e aumenti fino al 35% nelle periferie. Più contenuto l'accordo di maggioranza spiegato dall'Assessore all'Urbanistica Seganti, che nel nuovo codice dell'edilizia prevede ampliamenti non superiori al 20%. Il provvedimento sarà in Giunta Regionale da questa settimana, corredato da studi di impatto per la valutazione degli effetti derivanti dall'aumento delle cubature. Il Piano Casa regionale prevede anche la costruzione di nuove case popolari e la vendita degli alloggi Ater. Avanzata inoltre la proposta di vendere le case popolari a tutti i cittadini e non solo agli assegnatari.
Stretta a tutela dell'ambiente in Puglia, dove il via libera agli aumenti sarà concesso solo a fronte di un alleggerimento del carico ambientale degli edifici. I criteri da rispettare per procedere agli interventi sono infatti qualità del sito, consumo di risorse, carichi ambientali, qualità degli interni e dei servizi. La bozza, sottoposta dall'Assessore all'Urbanistica Barbanente alle associazioni di categoria, prevede ampliamenti volumetrici in linea con le percentuali dell'accordo Stato-Regioni, da effettuare solo su opere con titolo edilizio, escludendo quelle abusive. Gli interventi non potranno essere realizzati nei centri storici e nelle aree sotto tutela. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge i Comuni potranno limitarne l'applicazione, escludendo altre parti del territorio. Sulla stessa falsariga della Sardegna, si discute la possibilità di concedere premi di cubatura a quanti demoliscono gli immobili situati nelle lame o in altre zone protette per edificare altrove. Accese le critiche di Fai, Fondo ambientale italiano, e Wwf, che hanno criticato vari ddl, tra cui quello della Lombardia, recentemente approvato dalla Giunta Regionale, tacciando i provvedimenti di pericolosità per la tutela del paesaggio e dei beni architettonici.

Secondo gli ambientalisti il Piano Casa del Governo, seguito dalla corsa alle leggi regionali, sarebbe inutile per l'approvazione di norme urbanistiche con incentivi agli interventi sul costruito. In Toscana le Leggi Regionali 1/2005 e 5/1995 prevedevano già la ristrutturazione dell'esistente e interventi nelle aree urbanizzate prima di procedere a nuove occupazioni. Considerazioni simili per le misure contenute nei regolamenti urbanistici dei Comuni.

Piano Casa: in dirittura di arrivo le norme regionali
La Campania rende obbligatorio il fascicolo di fabbricato, negli enti locali iter legislativo a diverse velocità
Paola Mammarella

04/06/2009 – Il Piano Casa prosegue su sentieri indipendenti nelle Regioni italiane. Sono pochi gli enti locali che attendono il decreto legge di semplificazione edilizia del Governo.
Dopo la Toscana, prima Regione ad aver terminato il percorso legislativo sul Piano Casa, spetta alla Campania un altro primato, quello per il ricorso obbligatorio al fascicolo di fabbricato. Nel disegno di legge per il contrasto alla crisi economica e la tutela dei livelli occupazionali attraverso il rilancio delle attività edilizie è destinata particolare attenzione alla mitigazione del rischio sismico.
Al fascicolo di fabbricato, reso obbligatorio per gli aumenti volumetrici, è subordinata l'efficacia del titolo abilitativo. La valutazione deve essere redatta nel rispetto delle Norme Tecniche per le Costruzioni, approvate col DM 14 gennaio 2008. Nel fascicolo saranno raccolte le informazioni relative a tipo progettuale, strutturale, impiantistico e geologico, accompagnate dal certificato di collaudo.
Centrale nel ddl anche il miglioramento della qualità architettonica, energetica e strutturale del patrimonio residenziale esistente e del suo sviluppo funzionale. Così come la risposta ai bisogni abitativi delle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a rischi ambientali e sociali per soddisfare la carenza di alloggi, stimata in 300 mila unità.
Gli aumenti di cubatura rispecchiano i limiti posti dal DL nazionale, ancora in fase di approvazione. Sono ammessi gli edifici residenziali uni-bi familiari fino a mille metri cubi di volumetria e di altezza non superiore ai 7 m dalla linea di gronda. L'aumento del 35% per interventi di demolizione e ricostruzione sugli edifici residenziali è consentito all'interno della stessa unità immobiliare catastale e delle pertinenze esterne asservite al fabbricato. Gli interventi potranno essere realizzati con Dia entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge regionale.
I vecchi edifici Iacp potranno essere interamente abbattuti e ricostruiti con pari volumetria. Alle imprese sarà concesso un aumento volumetrico del 50% per la realizzazione di nuovi alloggi residenziali da immettere sul mercato.
Sono ammessi interventi in aree urbane degradate e zone industriali dismesse con cambiamenti di destinazione d'uso, senza aumento di cubature, a beneficio dell'edilizia abitativa. Il 20% del valore creato dovrà essere infatti destinato all'housing sociale.
In generale l'iter delle norme regionali prosegue a diverse velocità. Secondo Feneal-Uil Basilicata, **Calabria** e Molise sarebbero indietro rispetto alle altre Regioni nell'approvazione di una legge per il rilancio delle costruzioni. Il ddl della Sardegna arriverà in Consiglio Regionale a luglio, per essere discusso prima della pausa estiva. Entro il 30 giugno saranno ultimate invece le conferenze con le amministrazioni locali, che stanno esprimendo il proprio parere sul provvedimento. Si stima l'apertura di circa 40 mila cantieri, con benefici per le piccole e medie imprese.
Dovrebbe essere pronto entro la metà di giugno la proposta dell'Emilia Romagna, che modifica la legge 20/2000 sull'urbanistica inserendo criteri per sicurezza e risparmio energetico in caso di demolizioni e ricostruzioni. Arriverà a luglio la norma della Liguria, con criteri rigorosi per la tutela del territorio. Aree rurali e circa 200 mila abitazioni mono e bifamiliari saranno destinatari degli interventi, che dovranno avvalersi di materiali e tecniche tradizionali, attente al recupero del tessuto urbano.
Aree di pregio paesaggistico e storico-culturale dovrebbero essere escluse in Puglia**.** Per il premio di cubatura del 35% destinato agli interventi riguardanti le demolizioni e le ricostruzioni, la Regione ha approvato una legge nel 2008, che prevede incentivi per promuovere trasformazioni del territorio eco-sostenibili e bio-compatibili .

Casa Concreta: una abitazione antisismica ed eco-sostenibile come modello suburbano post-terremoto per l'Abruzzo

---

04/06/2009 – Una proposta di intervento nelle zone terremotate dell'Abruzzo per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni colpite dal sisma e preservare il senso di comunità ed appartenenza sociale. È questo l'obiettivo del modello suburbano per il dopo-terremoto suggerito dalla israeliana Dorit Mizrahi e dall'italiano Oliviero Godi dello studio Exposure Architects.

“Vorremmo proporre per il dopo-terremoto – spiegano i due progettisti – un modello suburbano in cui nuovi insediamenti prefabbricati possano vivere in simbiosi con gli agglomerati esistenti, con l’obiettivo di rendere meno estraniante la vita quotidiana, mantenere un senso di comunità ed appartenenza ed al tempo stesso garantire quella individualità che normalmente la standardizzazione della prefabbricazione preclude”.
Il modello da loro proposto utilizza il progetto di Casa Concreta, una abitazione antisismica ed eco-sostenibile nata come risposta alla domanda:
è possibile realizzare un edificio abitativo per una famiglia singola che unisca un costo costruttivo limitatissimo, una facilità e velocità di montaggio elevato, una eco-sostenibilità reale e che sia piacevole, intrigante ed ogni giorno sorprendente?
“Il nome – spiegano i progettisti – tradisce l’origine del progetto. Concreta come concrete, il cemento armato in lingua inglese. Un esercizio di architettura per arrivare all’essenza dell’oggetto, al significato di abitare ecosostenibile e il più possibile green.
Quindi una costruzione prefabbricata, fatta di lastre in cemento armato unite dai piani di calpestato e dal solaio. Una struttura antisismica che garantisce la sopravvivenza dell’edificio ai terremoti più violenti. Un cemento che respira e che, al contrario del corpo umano, brucia inquinamento e pulisce l’aria circostante.
Le vetrate portano luce in abbondanza negli ambienti interni, così come la presa di luce,sopra il vano scale centrale, dà vita a degli spazi semplici nella realizzazione, ma sofisticati nel gioco di luce e ombre. E poi sul tetto pannelli fotovoltaici e solari, per una produzione combinata di energia e di
acqua calda per rendere il più possibile autonomo l’edificio e abbattere drasticamente l’emissione di CO_2.
Le parti prefabbricate hanno un elevato indice di isolamento termico ed acustico, mentre il riscaldamento/raffreddamento a pavimento garantiscono un elevato confort nelle varie stagioni e bassi consumi, grazie anche all’impianto a pannelli solari. Le ampie vetrate con vetri a bassa emissione e riempite con Gas Argon isolano dalle più severe condizioni climatiche. Ogni stanza ha un ampio terrazzo rivestito in legno, per ridurre l’assorbimento e le masse termiche creando contemporaneamente piacevoli zone d’ombre”.
Partendo dalle singole unità, i due architetti hanno sviluppato il master plan di un insediamento sub-urbano con trenta unità abitative, sparse in maniera apparentemente casuale, attorno ad un nucleo di servizi alla comunità: nido, mini-market, lavanderia pubblica, bar/tavola calda, una piazza pedonale e un grande parco.
Come caso di studio hanno scelto il comune di Sant’ Eusanio Forconese, un paesino di 443 abitanti con 178 famiglie e 270 abitazioni.
“Interpretando i dati generali abbiamo ipotizzato che circa il 20% delle famiglie avesse perso la propria abitazione. Abbiamo perciò posizionato 35 case prefabbricate mono-familiari attorno al paese, collegandole al sistema stradale esterno e creando una circolazione pedonale che le unisse al nucleo abitativo originario con dei tragitti che rappresentano la naturale estensione delle vie esistenti”.
Guardando la pianta del sito il vecchio ed il nuovo sembrano fondersi come una naturale estensione territoriale del paese pre-esistente, senza forzature stilistiche e con una razionalizzazione della circolazione e dei parcheggi.
Le nuove case sono quindi “appoggiate” nei prati attorno al borgo pre-esistente che diventa, durante il periodo della ricostruzione, laboratorio, cantiere, testimonianza, parco, piazza pubblica e centro di attività sociale, per poi riprendere appieno, una volta finiti i lavori, le proprie funzioni originali.
“In situazioni di emergenza – concludono – specie dopo eventi traumatici come un sisma, è chiaro che la tipologia costruttiva può anche essere adattata ad esigenze particolari, come la necessità di creare abitazioni senza barriere architettoniche, oppure più unità prefabbricate unite in moduli abitativi”.

Realizzazioni innovative: l’apparente instabilità di Casa Hemeroscopium
Un audace progetto firmato Antón García- Abril
Roberta Dragone

05/06/2009 – Un’audace architettura che mette in atto un difficile equilibrio strutturale sfidando la forza di gravità. Si tratta di Casa Hemeroscopium, una residenza recentemente realizzata a Madrid su progetto dell’architetto Antón García- Abril alla guida di Ensamble Studio.
Costruita in soli sette giorni, a fronte di un anno di complessi calcoli ingegneristici, Casa Hemeroscopium si compone di sette elementi prefabbricati la cui combinazione genera uno spazio architettonico in cui si alternano pesantezza e leggerezza, equilibrio e instabilità: pochi appoggi per lunghe e pesanti travi che, lavorando sempre a sbalzo, accentuano la sensazione di squilibrio. A fungere da contrappeso, un blocco in granito di 20 tonnellate cui è affidato il compito di riequilibrare l’intero sistema.
“Per i greci Hemeroscopium è il posto dove tramonta il sole – spiega l’autore del progetto – l’allusione ad un luogo che esiste solo nella mente, a livello sensoriale, mai soggetto a cambiamenti, eppure reale. Un luogo delimitato dai punti dell’orizzonte, da limiti fisici, dalla luce.
Casa Hemeroscopium abbraccia uno spazio domestico ed un orizzonte distante. Ciò avviene attraverso una singolare composizione di strutture, apparentemente instabile, che racchiude gli spazi abitativi consentendo al tempo stesso da questi una evasione visiva. Strutture pesanti, disposte in modo da sfidare la forza di gravità”.
Basato sul principio elementare della leva, il progetto reinterpreta il concetto di peso sfruttandone il potenziale estetico. Di qui l’audace scelta del masso che, oltre ad assolvere la funzione di contrappeso configurandosi come punto di massimo equilibrio della struttura (per questo chiamato ironicamente dai progettisti di Ensamble Studio “Punto G”), diventa peculiarità estetica.
“Il modo in cui le strutture sono sovrapposte l’una sull’altra disegna un’elica che, poggiata su un supporto stabile, si sviluppa verso l’alto in una sequenza di elementi che diventano più leggeri man mano che la struttura cresce in altezza, fino ad un punto in cui si chiude il sistema di equilibrio. Sette elementi in tutto. La semplicità della loro combinazione cela in realtà lo sviluppo di calcoli molto complessi che hanno impegnato gli ingegneri dello studio in un anno di lavoro. Solo sette giorni sono stati invece sufficienti per la costruzione. Ciò è stato possibile grazie all’utilizzo di soli elementi prefabbricati e ad un lavoro di assemblaggio perfettamente coordinato”.